



Per aderire scrivi a
promo@avvenire.it



Bologna sette

Inserto di Avenir

L'ordinazione di don Simone Baroncini

a pagina 2

Zuppi a Samboseto ha ricordato il cardinal Caffarra

a pagina 3

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

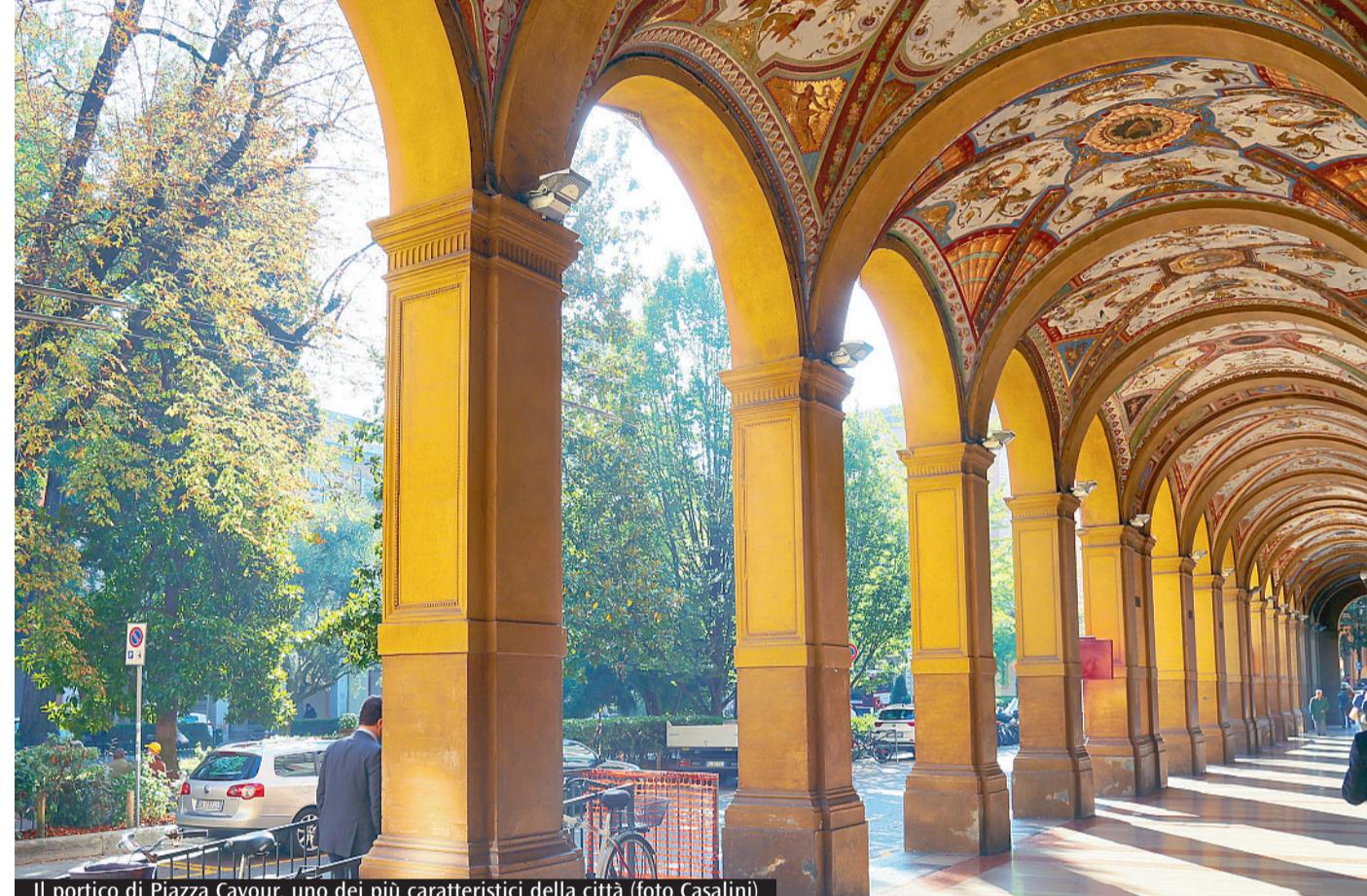
Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

Da oggi al 14 si tiene a Bologna l'evento che coinvolge gruppi interreligiosi e interculturali. Diversi gli interventi del cardinale. Domani sera nel Convento di Santa Cristina dialogherà con rappresentanti di varie fedi e Chiese sul dopo Covid.

DI LUCA TENTORI
E CHIARA UNGUENDOLI

I summit annuali del G20 sono un momento e un luogo d'importanza cruciale in cui vengono discusse questioni globali prioritarie. Accanto ad essi è attivo, dal 2014, il G20 Interfaith Forum (IF20) (Forum interfedi del G20), uno spazio di incontro e dialogo di alto livello che coinvolge organizzazioni interreligiose e interculturali, leader religiosi e autorità politiche, studiosi, enti umanitari e di sviluppo, nonché attori economici e della società civile su temi e programmi d'azione globale. La Presidenza italiana ha deciso di includere anche quest'anno l'IF20 all'interno dell'insieme delle iniziative che accompagnano e preparano il Summit, e ha accettato di parteciparvi attivamente. La Fondazione per le scienze religiose (Fscire) di Bologna ha assunto la responsabilità di ospitare nella nostra città, il G20 Interfaith Forum, da oggi a martedì 14 settembre. «Time to heal», «Tempo di guarigione» è il tema scelto per la conferenza. L'Arcidiocesi ha accolto con gioia questa iniziativa, che vedrà coinvolto l'Arcivescovo in più eventi.

Ieri sera in apertura del IF20, il cardinale Zuppi ha concluso l'evento «Plorabunt: memoria comune degli oranti uccisi nei luoghi di preghiera», dedicato a cristiani uccisi in chiesa, musulmani uccisi in moschee, sinagoghe costrette a blindare gli accessi, assalti ai templi hindu e sikh che costituiscono una sfida alla fraternità originaria e ineludibile. Domani alle 21 all'interno degli appuntamenti del IF20, nel Convento di Santa Cristina (Piazzetta Morandi) si terrà, a cura dell'Arcidiocesi, un dialogo fra il cardinale Zuppi e i rappresentanti di diverse fedi e chiese su «La cosa più urgente dopo il Covid». Insieme all'Arcivescovo, interverranno: Mohamed Abdel-



Il portico di Piazza Cavour, uno dei più caratteristici della città (foto Casalini)

G20 delle fedi per «guarire» tutti

Salam, Segretario generale dell'Higher Committee on Human Fraternity, (stabilito per perseguire gli obiettivi del Documento sulla Fraternità umana firmato dal Grande Imam di Al-Azhar Ahmed Al-Tayeb e da Papa Francesco); Stefano Manservisi, già Direttore generale per lo Sviluppo e la Cooperazione internazionale della Commissione europea e presidente del Global Community Engagement and Resilience Fund; Valeria Termini, docente di Economia politica, titolare dell'insegnamento di «Economia e regolazione dei mercati dell'energia per uno sviluppo sostenibile» all'Università di Roma Tre; Alessandra Irotta, moderata da 2019 della Tavola Valdese, organo che rappresenta ufficialmente le Chiese Metodiste e Valdesi nei rapporti con lo Stato e con le organizzazioni ecumeniche. Modera Francesco Rossi, giornalista Rai. Martedì 14 alle 15.30 nel Salone del Podestà di Palazzo Re

Enzo l'Arcivescovo interverrà alle conclusioni del «G20 IF». «Ci rendiamo conto - ha spiegato Alberto Melloni, segretario della Fondazione Fscire, presentando l'evento - che si sta sempre più diffondendo un grave analfabetismo religioso, a causa del quale non si conosce né se stessi né gli altri e che spinge a diffondere pregiudizi e veleno nel web. Questi giorni di conoscenze e dibattito vogliono essere appunto un momento di conoscenza e dialogo per il comune obiettivo della "guarigione" dalla pandemia, ma anche da quelle discordie religiose che molto spesso, purtroppo, hanno alimentato guerre». Il Forum ha un ricchissimo calendario di eventi e incontri. La partecipazione è gratuita. Occorre accreditarsi tramite iscrizione all'apposito indirizzo di posta elettronica: segreteria@fscire.it L'accesso agli eventi è possibile attraverso green pass. Il programma completo sul sito www.fscire.it

La Tre Giorni del clero da domani al 15

D a domani a mercoledì 15 si terrà la «Tre giorni del Clero». Domani alle 9.30 nella Basilica di San Domenico saluto e presentazione; alle 9.45 accoglienza e preghiera con il Patriarca ecumenico Bartolomeo, poi venerazione di san Domenico; quindi trasferimento nel salone Bolognini e meditazione invitata da Padre Timothy Radcliffe, domenicano, letto da padre Davide Pedone; alle 11.30 in basilica Messa presieduta all'arcivescovo Matteo Zuppi. Martedì 14 ritrovo nei vicariati dove i sacerdoti discuteranno su «La fraternità fra presbiteri a partire dal vissuto», confronto moderato dal Vicario e raccolta del lavoro da presentare all'Arcivescovo. Mercoledì 15 incontro in Seminario: alle 9.30 Ora Media; quindi interventi: «Il Sinodo e il cammino sinodale: orientamenti generali e diocesani» (monsignor Valentino Bulgarelli); «Programma pastorale e scelte operative» (don Pietro Giuseppe Scotti e Uffici diocesani); «Ripartire nelle zone: visite pastorali zonali e incontri coi Comitati di zona» (monsignor Stefano Ottani); alle 11.15 comunicazioni su «Beatificazione di don Fornasini» (don Angelo Baldassari); «Il Seminario diocesano e la pastorale vocazionale» (don Marco Bonfiglioli); «La firma dell'8 per mille» (Giacomo Varone); «Bilancio parrocchiale e nuovi strumenti informatici» (Sabrina Grupponi e don Giancarlo Casadei) «Il servizio prevenzione abusi» (Giovanna Cuzanì). Alle 12.30 conclusioni dell'Arcivescovo e pranzo.

conversione missionaria

Ecco l'aurora della sinodalità

Sinodo, sinodalità: basta dire la parola per intendersi! Dal greco syn-odos «con-cammino», ossia: camminare insieme. È l'espressione che riassume la concezione attuale della Chiesa, riunendo due aspetti: la comunione tra i cristiani (con) e la missione verso tutti (cammino). Basta declinare questa idea nelle molteplici possibilità per cogliere la chiarezza e la forza delle indicazioni che ne derivano: camminare insieme cristiani e credenti, uomini e donne, preti e laici, parrocchie e comunità religiose, adulti e giovani...

Cristiani e credenti: è il grande tema dell'ecumenismo e del dialogo interreligioso. Per camminare insieme dobbiamo conoscerci, incontrarci, chiedere perdono delle violenze e delle persecuzioni, dirigerci verso Dio, fondamento di unità.

Uomini e donne: grandi passi sono stati compiuti negli ultimi tempi; ne rimangono ancora da compiere perché anche nella comunità cristiana ogni uomo e ogni donna possa condividere integralmente il proprio dono.

Preti e laici: per la grazia dell'unica Battesimo sono partecipi della stessa missione, esercitando il potere come il Signore: mettendosi al servizio gli uni degli altri. Parrocchie e comunità religiose: è la Zona pastorale. Stefano Ottani

IL FONDO

Rinascere e uscire per ripartire

Per ripartire occorre rinascere. Ma come è possibile farlo quando ormai tutto è sistemato, organizzato e preordinato? La sfida è importante. Decisiva. Anche quando si è adulti, addirittura vecchi, si può ricominciare, riprendere in mano la bussola e l'orientamento della propria esistenza. Ma per farlo occorre rimettersi in cammino. Nuovamente. Chi conosce le paure e le attese del cuore dell'uomo non smette mai di indicare la meta. È per questo che anche la Nota Pastorale dell'Arcivescovo, presentata ieri a tutta la diocesi, pone una domanda fondamentale. Si inserisce all'interno del cammino sinodale della Chiesa italiana in un tempo nel quale è necessario rigenerare l'annuncio del Vangelo in un contesto profondamente mutato, anche a causa del Covid e delle fragilità che si sono evidenziate. «Come può nascere un uomo quando è vecchio?». È la domanda che rimbalza ficcante in ognuno di noi, ovunque si trovi in questo crocevia della storia, nel cambiamento epocale in atto. Chiudersi e ritirarsi significa perdere se stessi e la partita della vita. Stare di fronte a questa pungente domanda, che sfida le apparenze e le fragilità delle possibilità umane, è già un primo passo. Accettare, poi, l'avventura di uscire in cammino con altri conduce ad un itinerario appunto di rinascita dove tutto è in gioco senza schemi. Pronti a incontrare la realtà e l'altro senza distinzioni. Questo percorso lo sta compiendo la Chiesa di Bologna riprendendo la figura di Nicodemo e in questo periodo anche con la presentazione della Nota Pastorale, la Tre giorni del clero e la beatificazione di don Fornasini il 26. Si propone così come vivere il Vangelo nel mondo di oggi, con la testimonianza della fraternità e di accompagnare con cura l'uomo nelle varie vicissitudini della vita. Diventare soggetti migliori dopo questa pandemia non è, quindi, uno sforzo solo di volontà ma il frutto di un lavoro comune fatto insieme da persone semplici e libere che vivono con leggerezza il proprio tempo, senza pessimismi puntando occhi e cuore sulla realtà, sull'umano, sull'autore della vita. Passare dalla disillusione alla speranza è il tratto distintivo di un uomo adulto consapevole del proprio destino. Così, l'inizio da domani della scuola in presenza è un ulteriore passo in avanti per una ripresa della comunità educante per i nostri ragazzi. Anche il dialogo del card. Zuppi con rappresentanti di diverse fedi e Chiese, all'interno di "Interfaith" in corso a Bologna in questi giorni, è un momento di cammino comune.

Alessandro Rondoni

La Nota pastorale del cardinale

Pubblichiamo alcuni estratti della Nota pastorale «Come può nascere un uomo quando è vecchio?» (Gv 3,4), sottotitolo «La Chiesa di Bologna nel cammino sinodale della Chiesa italiana. Annunciare il Vangelo in un tempo di rigenerazione. Vangelo-fraternità-mondo» dell'arcivescovo Matteo Zuppi, che è stata presentata ieri. testo integrale su www.chiesadibologna.it

L'avvio del cammino sinodale
Carissimi, in occasione della loro ultima assemblea generale i Vescovi italiani, nel maggio 2021, hanno deciso di avviare un «cammino sinodale» della Chiesa che è in Italia. Negli ultimi anni se ne era parlato molto, a proposito e non, con atteggiamenti diversi: timore, fastidio, entusiasmo per la possibile e attesa soluzione dei principali

problemi, paura di percorsi che complicano inutilmente il cammino. Hanno spinto a questa decisione alcuni interventi, a mano a mano sempre più chiari e decisi, di Papa Francesco, fino all'ultimo, proprio nel corso dell'Assemblea della Cei, quando ha proposto «la necessità di un cammino sinodale "dall'alto in basso" e dal "basso in alto", dalle piccole comunità, dalle piccole parrocchie. Questo ci chiederà pazienza, lavoro, far parlare la gente, che esca la saggezza del popolo di Dio». A braccio ha aggiunto: «Il protagonista del Sinodo deve essere invece lo Spirito Santo».

Proposte per il cammino sinodale. Il Sinodo e l'anno sulla formazione con gli adulti
L'orizzonte in cui vogliamo restare

è quello che ci eravamo prefissi, cioè la rievitazione degli itinerari formativi con gli adulti, proposte di laboratori permanenti di fede, cattedre dei credenti per condividere le ragioni della fede, esercizi di fede e speranza. Sono tutti argomenti che eravamo pronti a sviluppare in suggerimenti generali e proposte concrete. La convocazione del Sinodo della Chiesa universale e l'avvio del cammino sinodale della Chiesa italiana non ci distoglie da questi obiettivi, ma ci costringe con sano realismo a subordinare i nostri progetti a quelli generali, per non perdere la grazia di un cammino con tutta la Chiesa.

Matteo Zuppi, arcivescovo
segue a pagina 3

«Nella prima memoria del beato Marella ne celebriamo la preghiera e il servizio»

Pubblichiamo alcuni stralci dell'omelia dell'Arcivescovo nella celebrazione eucaristica, lunedì scorso in Cattedrale, in occasione della prima festa liturgica del beato Olinto Marella. Testo integrale su www.chiesadibologna.it

I santi, in cielo e sulla terra, sono stelle che orientano in una grandezza che a volte è davvero troppo grande. In questa comunione ricordiamo Padre Gabriele che celebra in cielo questa ricorrenza per lui e per noi così cara. La comunione ci coinvolge anche senza comprenderlo perché siamo parte, come abbiamo ascoltato dall'apostolo, del «suo corpo che è la Chiesa», nel quale ognuno di noi ha una missione affidata da Dio, missione

originale che aiuta tutti a conoscere il mistero di Dio che è Cristo nel quale «sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della conoscenza». Oggi, nella prima memoria del beato Marella celebriamo tutti, con gioia condivisa perché le gioie di Dio sono sempre così, la sua cura per il prossimo, la fede totale in Cristo e l'attenzione alla strada, la preghiera e il servizio. Padre Marella è stato fratello e padre dei poveri, uomo di tanta cultura e di tanta umiltà, vicino a quelli che non sanno nemmeno parlare. Solo così si osserva pienamente la legge, altrimenti lontana dal prossimo e quindi da Dio stesso. Padre Marella aveva continuato a portare il suo modo libero di vivere il Vangelo e l'umanesimo che da questo nasce anzitutto con i suoi



Il beato Olinto Marella

studenti e poi con i suoi figli, i piccoli che sentiva suoi, per i quali è stato davvero un padre. Li aiutava a essere se stessi, li coinvolgeva senza imposizioni, li faceva sentire amati e per questo responsabili, perché non si può amare se non si è liberi. I piccoli per lui non erano certo degli utenti, ma dei figli, liberi perché capaci di amare, di farsi gli affari propri o di cercare l'interesse individuale.

Matteo Zuppi
segue a pagina 3

La Dottrina sociale al centro della ripartenza

Il cardinale, Stefano Zamagni e Gianluca Galletti hanno presentato il nuovo libro di monsignor Mario Toso

DI LUCA TENTORI

Si è tenuta sabato 4 settembre presso l'Istituto Veritatis Splendor di Bologna la presentazione del libro «Dimensione sociale della fede. Sintesi aggiornata della dottrina sociale della Chiesa» (Las, Roma 2021). Autore monsignor Mario Toso, già Segretario del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, vescovo di Faenza Modigliana e delegato della

Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna per i problemi sociali e il lavoro. Nel presentare il volume il cardinale Marreto Zuppi ha detto che il libro sembra essere stato scritto «anche in ginocchio», all'interno di un cammino di fede e di preghiera dell'autore. L'arcivescovo ha ricordato inoltre come è fondamentale in questo momento affrontare il tema, visto le novità negli insegnamenti di questi ultimi anni, a partire dalla «Fratelli tutti» che sottolinea anche le profonde disegualanze presenti nel mondo. Tutte le componenti ecclesiali sono da coinvolgere in questo particolare ambito della fede e della vita cristiana. «Il Compendio della Dottrina sociale della Chiesa - ha spiegato Stefano Zamagni, Presidente della pontificia

Accademia delle scienze sociali - si fermava al 2004. Questo volume è un aggiornamento e tiene conto di tutta la produzione del magistero dal 2004 a oggi: non è una riedizione, ma un testo nuovo alla luce delle cinque encyclique che in questi ultimi anni sono state promulgate. La Dottrina sociale della Chiesa non si rivolge solo cattolici ai credenti ma a tutti, «agli uomini di buona volontà». La «Laudato si» di papa Francesco è il documento più citato nel mondo da tutti cristiani e non cristiani e forse di più dai non cristiani. Bisogna uscire da una certa logica secondo cui la Dottrina sociale della Chiesa sarebbe solo rivolta al mondo cattolico». «Stiamo entrando nella quarta rivoluzione industriale - ha detto invece Gianluca Galletti,

presidente nazionale Ucid - quella dell'internet delle cose della digitalizzazione. Riscoprire i valori della Dottrina sociale e aggiornarli è fondamentale: gli imprenditori cattolici hanno una responsabilità aumentata rispetto al resto della categoria. Devono fare più attenzione alla persona, al lavoratore. Il lavoro non è un fattore della produzione, il lavoro è il fine dell'impresa e questo non deve mai venir meno». «In vista di rendere la Dottrina sociale - ha concluso monsignor Toso - ferimento di vita nuova, scaturigine di una nuova cultura, è imprescindibile il ruolo delle comunità ecclesiache, delle istituzioni universitarie e delle varie aggregazioni, associazioni e dei movimenti, delle Settimane sociali. Non tanto per una



Un momento dell'incontro sabato 4 settembre all'Istituto Veritatis Splendor

conoscenza nozionistica, bensì per una ricezione e per una sperimentazione della Dottrina sociale come vita che scaturisce dall'unità di vita con Gesù Cristo. In particolare, muovendo dalla celebrazione dell'Eucaristia». Nella seconda parte della mattinata c'è stata la «presentazione delle

Buone pratiche» da parte di alcune diocesi della regione in vista della prossima Settimana sociale dei Cattolici di Taranto che si terrà dal 21 al 24 ottobre. L'evento è stato promosso dalla pastorale sociale e del lavoro della Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna.

Sabato 18 alle 17.30 in Cattedrale l'arcivescovo Matteo Zuppi celebrerà la Messa nel corso della quale ordinerà sacerdote il seminarista Baroncini, 30 anni, originario di Medicina

Don Simone prete per la nostra Chiesa

«La mia vocazione è nata in famiglia e in parrocchia. Il futuro? Una sfida»

DI CHIARA UNGUENDOLI

Sabato 18 alle 17.30 in Cattedrale l'arcivescovo Matteo Zuppi celebrerà la Messa nel corso della quale ordinerà sacerdote il seminarista don Simone Baroncini. Don Simone è nato a Medicina il 4 ottobre 1990. Si è diplomato Perito elettronico e delle telecomunicazioni nel 2009 all'Istituto tecnico industriale «Giordano Bruno» di Budrio; poi ha ottenuto la laurea di primo livello in Ingegneria elettronica e delle telecomunicazioni. È quindi entrato in Seminario nel 2012 e vi ha svolto gli studi teologici ottenendo il baccellierato nel 2019. Come lettore e poi accolto ha svolto servizio pastorale nella parrocchia di Corticella dal 2016 al 2019; nel 2019-2020 ha svolto servizio all'Opera dell'Immacolata. È stato ordinato diacono nel 2020 e ha svolto il proprio servizio pastorale nella parrocchia di San Silvestro di Crevalcore. Gli abbiamo rivolto alcune domande.

Come è nata la sua vocazione, e come è maturata nel tempo?

La mia vocazione è nata nel contesto della parrocchia e della famiglia. Fin da piccolo sentivo importante il pregare e il cercare di conoscere Dio all'interno della mia vita. La scuola, per quanto bella, non bastava per toccare questa questione profonda. Nella parrocchia ho avuto occasione di trovare un gruppo di amici ed una comunità che cercava con naturalezza di vivere il Vangelo anche in mezzo alle varie difficoltà che potevano presentarsi, e anche con una buona dose di autoironia che rende più agevole il cammino. La vocazione poi è maturata grazie all'esempio di alcuni amici che decisamente di entrare in Seminario. La loro scelta di dedicarsi al Signore rinunciando ad un certo tipo di carriera o alla possibilità di



Don Simone Baroncini (al centro) con i genitori e il fratello

formare una famiglia, mi provocò molto... Non perché disprezzassero queste cose, ma perché mi sembravano estremamente liberi e felici di abbracciare un amore più grande che quelle realtà non avrebbero potuto dargli.

Ora che è arrivato a questo importante traguardo, a chi sente di essere in particolare grato?

Le persone a cui sono grato sono incalcolabili. Ciascuno a suo modo mi ha dato qualcosa per proseguire il cammino: chi una preghiera; chi la sua compagnia nello svolgere qualche servizio nella Chiesa; chi un rimprovero. Certamente hanno avuto un ruolo decisivo i vari formatori e compagni del Seminario, i parrocchi di

servizio e le mie nipoti. Grazie a queste persone ho veramente toccato con mano la presenza dei talenti che il Signore distribuisce a ciascuno perché portino frutto.

Come vede il suo futuro immediato, dopo l'ordinazione?

Il futuro dopo l'ordinazione è un grande mistero. So che per la Chiesa è un momento storico di grandi trasformazioni, in cui i nostri numeri diventano sempre meno significativi agli occhi del mondo. E forse grazie a questo è giunta per noi la sfida di una comunione sempre più autentica, sia sul piano delle relazioni tra i singoli fedeli, sia a livello di realtà collettive come associazioni e Zone pastorali. C'è un solo Signore Gesù Cristo per

ciascuno di noi! È il suo amore che ha cambiato la mia vita e spero che tanti avranno l'occasione di incontrarlo a loro modo. Nel futuro mi sento semplicemente di dire che vorrei continuare a dormire al servizio di questo incontro. Non so con quali modalità, ma mi faccio forte del non essere da solo. Sono all'interno di un presbiterio e di una Chiesa piena di fedeli intelligenti, capaci di ascoltare le mozioni dello Spirito su ciò che ci sarà da fare... So che queste sono parole impegnative, ma credo valga la pena pregare e dare fiducia alla Provvidenza. Quindi, anche a coloro che leggeranno queste righe faccio appello ad alimentare questa speranza!

Sabato l'OP meetings 2021

Per iniziativa delle EdizioniStudio Domenicano (Esd) sabato 18 nel Convento Patriarcale San Domenico (piazza San Domenico 13) si terrà «OP meetings 2021». Alle 10.45 padre Giuseppe Barzaghi, domenicano, docente di Filosofia e Teologia sistematica parlerà di «Un'immagine tira l'altra... Il divertimento teologico di san Tommaso»; alle 11.30 padre Giorgio Carbone, domenicano, docente di Teologia morale e Bioetica e Antonia Salzano Acutis, mamma del beato Acutis tratteranno il tema «"Tutti nascono originali, molti muoiono fotocopie": testimonianza sul beato Carlo Acutis». Nel pomeriggio alle 14.15 padre Angelo Piagno, domenicano, archivista e bibliotecario del Convento San Domenico guiderà una visita alla basilica, riservata ai partecipanti alla giornata; alle 15 padre Davide

CUORE IMMACOLATO Le nuove chiese del cardinal Lercaro

Domenica alle 20.45 nella chiesa del Cuore Immacolato di Maria, si terrà il secondo momento di incontro nel quale si parlerà dell'esordio dell'esperienza di costruzione delle nuove chiese nella periferia di Bologna, sotto l'episcopato del cardinale Giacomo Lercaro. La presentazione è curata da Claudio Manenti, architetto, direttore Centro studi per l'arte sacra e la città della Fondazione Lercaro. Le serate saranno introdotte dal parroco. Al termine il saluto del presidente della Fondazione Lercaro monsignor Roberto Macciantelli. L'ingresso è libero. È prevista la diretta sul canale Facebook del Centro studi.

Festival Francescano, le tante attività per docenti e studenti di medie e superiori



tro con lo schermidore Matteo Neri, l'imprenditore Marco Piccolo e l'operatore umanitario Gennaro Giudetti. Stesso giorno e stessa ora per il workshop online sull'uso razionale delle risorse energetiche, a cura dell'Energy Manager Ivan Lagazza. Alle 11.30, in piazza Maggiore e online, incontro con un ex detenuto, in collaborazione con Centro Poggeschi per il carcere e associazione Ne vale la pena. Venerdì 24 alle 10 in piazza Maggiore e online, i ragazzi di «Economy of Francesco». Stesse modalità per la tavola rotonda alle 11.30, su come la pandemia abbia cambiato i rapporti nella famiglia e tra le generazioni. Domenica 26 infine, alle 10, in piazza Maggiore e online il giornalista Federico Taddia e un rappresentante del Ministero dell'Istruzione parleranno di scuola e futuro, in collaborazione col Liceo Malpighi. (C.U.)

Padre Marella, il povero al centro della città

Zuppi: «Chiedeva, ma in realtà donava tanto. Non parlava direttamente di Gesù, ma comunicò un Gesù attraente e umano»

segue da pagina 1

Anzi, nella Città dei ragazzi s'imparpa a occuparsi gli uni degli altri, perché solo questa è la vera via della libertà. Padre Marella non ripeteva una verità lontana e senza relazione con la vita, ma la verità viva di Cristo che viveva con la sua vita. Non a caso partecipò e animò con Baroni e Gotti, che cercavano un nuovo rapporto tra Vangelo e vita, tra spirito e carità, il gruppo del vangelo bolognese che poi

trasmigrò a poco a poco nelle Conferenze di San Vincenzo de' Paoli, unendo affetto reciproco e cura dei poveri per amore di Dio. Chiedeva con il suo cappello, ma in realtà donava tanto, come avviene sempre con i poveri. Non parlava direttamente di Gesù, ma comunicò a tanti un Gesù attraente e umano. Quasi lo incarnava. E molti bolognesi donavano volentieri proprio perché l'amore non era una parola astratta ma volti, storie, sofferenze, quelle dei piccoli che metteva al centro della città e davanti ai cuori, spesso distratti, dei bolognesi. Tutti ricevevano tanta umanità, anche con un sottile e implicito rimprovero della vita condotta o delle cose che si potevano fare ma non si facevano. Proprio perché veniva da Lui era accettato tutto, anzi cercato

appropriatamente. Non giudicava. Gesù non è venuto a giudicare ma a salvare, non è venuto a condannare ma a raggiungere tutti con la sua esigente e umanissima misericordia. Padre Marella ha messo al centro della città e della nostra vita il povero, come quell'uomo dalla mano paralizzata. Metteva di fronte alla sofferenza, in modo concreto, come Gesù che ci interroga se è la stessa cosa salvare una vita o no e facendoci capire che fare o non fare è una scelta e che il pieno compimento della legge non è la perfezione, ma l'amore. Il suo sorriso era indimenticabile e penetrante. Non dobbiamo tutti noi imparare a sorridere di più, trasmettendo amabilità, benevolenza, cercando il bene anche dove è difficile vederlo ma sapendo che c'è? Coinvolgeva tutti

nella preferenza di Cristo, quella dei suoi fratelli più piccoli, perché la Chiesa è di tutti ma particolarmente dei poveri, come affermava il suo compagno di classe Roncalli. E poi il suo atteggiamento ricordava a tutti che in realtà siamo poveri e che tutti abbiamo bisogno di essere rianimati e consolati. Cesare Sighi, giornalista di Bologna, umile e sensibile amico della città e al quale vorrei rendere omaggio, ricordava come aveva insegnato a vivere per gli altri e a prendere questa vita come un passaggio: «Noi siamo abituati a liquidare il religioso venuto dalle paludi venete di Pellestrina come un personaggio vagamente folcloristico, il proverbiale cappello zeppo di offerte con cui questuava davanti ai cinema e ai teatri o accanto alle botteghe di via Orefici. Ma don Olinto è anche uno



Un momento della Messa per la prima festa liturgica del beato Olinto Marella, in Cattedrale (foto Minnicelli-Bragaglia)

studioso, un plurulaureato, un teologo. È il sacerdote che sceglie di stare dalla parte degli ultimissimi, di opporre alla Bologna grassa e gaudente la folla degli orfani, degli sbandati, persino degli avanzati di galera. È il santo di un popolo, un immigrato, un nomade del cristianesimo». Arrivava a dire che

abbiamo «un Beato pop. Pop, si sa, vuol dire popolare nel senso della cultura. E qui, prima ancora del miracolo indispensabile per la beatificazione, c'è il primissimo miracolo compiuto da don Olinto, ossia la sintesi vertiginosa tra sapere e cura dei dimenticati». Matteo Zuppi

L'arcivescovo ha celebrato domenica scorsa la Messa a Samboseto (Parma) per il 4° anniversario della morte del cardinale, arcivescovo di Bologna dal 2004 al 2015, nativo di quel luogo

Caffarra, cercatore e guida di verità

Pubblichiamo una parte dell'omelia dell'Arcivescovo nella Messa che ha celebrato domenica scorsa a Samboseto (Parma, diocesi di Fidenza) per il 4° anniversario della morte del cardinale Carlo Caffarra, nativo di quel luogo.

DI MATTEO ZUPPI *

È una grande gioia celebrare qui a Samboseto. Né ho sentito parlare tanto, ovviamente per il legame con il Cardinale. Il cammino della vita parte da un punto, dove viene alla luce e va verso la luce. Il punto di Samboseto significa anche i tanti legami, le storie, gli incontri, le parole, l'habitat tutto, che danno senso alla nostra storia. Qui il Cardinale è diventato cristiano ed è stato ordinato sacerdote. Un uomo profondo, riflessivo, affettivo come il Cardinale, ha cercato di vivere la sua vita cercandone il senso, spiegando il senso, il desiderio profondo a sé stesso e al suo prossimo, nel legame con la sua famiglia, con il villaggio che è Samboseto e con quel villaggio che è il mondo.

Il Signore ci chiede di non offrire solo qualche energetico per andare avanti o qualche narcotico per provare meno dolore nelle difficoltà. Dio manda Colui che dona sé stesso perché si commuove per noi, stanchi e sfiniti come pecore senza pastore. E Gesù manda noi. La sua Parola diventa un uomo, Gesù, entra nella storia delle persone e nella nostra piccola storia, per farla grande, grande perché amata da Lui e grande perché ci insegna a spendere quel pezzo di Dio che ci ha messo dentro, che è la capacità di amare. Ecco, l'amore del Signore apre

gli occhi dei ciechi e schiude tanti orecchi di sordi. Forse fu proprio questo a toccare il cuore del piccolo Carlo, determinato fin da bambino a diventare sacerdote, aiutato a conoscere il Signore dalla fede della sua famiglia e delle persone intorno. Non dimentichiamo mai che la nostra persona testimonia o al contrario confonde il prossimo! E non facciamo mancare la nostra fede. Oggi il Vangelo ci porta fuori dai confini di Israele, che significa anche oltre quello che conosciamo già, che sentiamo nostro, ma anche al di là dei nostri limiti, dei giudizi e dei pregiudizi delle nostre misure. L'amore supera tutto, perché l'amore è la misura che non conosce misura! Gli portano un sordomuto e lo pregano di imporgli la mano. Ecco, questo è il senso della preghiera e anche di quello che la preghiera chiede a noi. Gesù chiede di essere noi le mani per trasmettere a tanti la sua forza di amore, quella che scioglie la lingua e apre le orecchie. Il



Cardinale ha cercato di aprire il profondo dell'anima, iniziando dalla sua, interrogandosi e desiderando portare l'annuncio di Cristo, spiegando il suo contenuto e le conseguenze di questo, ma sempre nella consapevolezza che è Cristo e solo Cristo a rispondere alla domanda di bello, di buono e di vero che è nascosta nel cuore dell'uomo.

Tra le ultime riflessioni scritte poco prima di morire mi aveva colpito quella su «Cosa distrugge l'umano e chi ricostruisce l'umano?». Era per lui la contraffazione della coscienza morale e la separazione della libertà dalla verità. Scrisse: «Due persone stanno camminando sull'argine di un fiume in piena. Uno sa nuotare, l'altro no. Questi scivola e cade nel fiume, che sta travolgendolo. Tre sono le possibilità che l'amico ha a disposizione: insegnare a nuotare; lanciare una corda raccomandargli di tenerla ben stretta; buttarsi in acqua, abbracciare il naufragio, e portarlo a riva. Quale di queste vie ha percorso il Verbo Incarnato, vedendo l'uomo trascinato all'auto-distruzione? La terza, insegna la Chiesa. Il Verbo, non considerando la sua condizione divina un tesoro da custodire gelosamente, si getta dentro la corrente del male, per abbracciare l'uomo e portarlo a riva. Questo è l'evento cristiano».

Grazie Carlo per la tua vita che con tanto rigore, senza compromessi ma anche con tanta umanità e tanta intelligente attenzione alla persona hai cercato di vivere e far vivere a tutti l'evento dell'amore che rende piena la vita.

* arcivescovo

desiderio di partire, ha reso più intensa l'attesa.

Che emozione ti ha dato la grotta? Hai potuto scoprire Bernadette?

Mi ha dato un grande senso di pace. La semplicità della grotta, lo scorrere del fiume, il verde attorno, hanno contribuito a una sensazione di grande serenità. Di Bernadette mi colpisce molto come sia stata contrastata in vita, sia nel periodo delle apparizioni che durante il percorso in convento, affrontando tutto con la «perfetta letizia» descritta da san Francesco.

Cosa ti ha colpito della processione?

È molto bello vedere la forza della devozione a Maria e al tempo stesso il silenzio e l'ordine dei pellegrini mentre l'immagine passa tra loro. Molto toccante l'onda delle fiamme delle candele che si solleva durante il canto.

C'è una ritualità che secondo te il Covid ci ha tolto?

Le regole attuali non permettono l'immersione nelle vasche, ma è comunque possibile bagnarsi e abbeverarsi all'acqua della grotta. Ciò che veramente manca è la possibilità per i malati più gravi di essere portati al santuario, che è poi l'essenza di organizzazioni come l'Unitalsi. Spero che presto si dia di nuovo possibile organizzare i treni dei malati, perché chi ha più bisogno del conforto alle sofferenze del corpo e dello spirito possa tornare a Lourdes.

Che esperienza nel portare Maria?

Mi è stato chiesto di essere tra quelli che avrebbero portato in processione la statua dell'Immacolata Tempevo un po' il peso ma credo che chiamate come questa provengano dall'alto, quindi era naturale mettersi a disposizione. Quando si guarda con gli occhi di Maria, gli occhi dei servire, tutto diventa luminoso.

Roberto Bevilacqua



La processione con la Madonna (foto Bevilacqua)

L'Unitalsi regionale di nuovo a Lourdes

Il pellegrinaggio regionale dell'Unitalsi a Lourdes (23 - 27 agosto) ha dato il via al ritorno del servizio nei luoghi sacri. Un clima insolito ha accolto le nuove leve e i pellegrini presenti sul volo, iniziato con tre ore di ritardo all'Aeroporto di Bologna, dovute alla scarsa organizzazione nel far salire i fratelli con disabilità. L'arrivo a Lourdes è stato emozionante, ma le restrizioni cause Covid hanno cambiato il servizio che da sempre fanno dame e barellieri: gli ingressi contingentati e le processioni con i flambeaux fermi ci hanno ricordato quanto la pandemia abbia cambiato anche i santuari. Intervistiamo un giovane, il barelliere Mattia Gentilini, che ha portato la Madonna alla processione dei Flambeaux. Eri mai stata a Lourdes? È stata la prima volta; l'opportunità di partire si è presentata non molto tempo prima, in un modo che ci ha fatto pensare ad una chiamata di Maria. Questo, unito al

desiderio di partire, ha reso più intensa l'attesa.

Che emozione ti ha dato la grotta? Hai potuto scoprire Bernadette?

Mi ha dato un grande senso di pace. La semplicità della grotta, lo scorrere del fiume, il verde attorno, hanno contribuito a una sensazione di grande serenità. Di Bernadette mi colpisce molto come sia stata contrastata in vita, sia nel periodo delle apparizioni che durante il percorso in convento, affrontando tutto con la «perfetta letizia» descritta da san Francesco.

Cosa ti ha colpito della processione?

È molto bello vedere la forza della devozione a Maria e al tempo stesso il silenzio e l'ordine dei pellegrini mentre l'immagine passa tra loro. Molto toccante l'onda delle fiamme delle candele che si solleva durante il canto.

C'è una ritualità che secondo te il Covid ci ha tolto?

desiderio di partire, ha reso più intensa l'attesa.

«Lectura Dantis franciscana»

Rileggere la Divina Commedia a partire da Ralcune tra le parole più significative dell'universo dantesco ancora utili per l'uomo d'oggi, è quello che si propone la prima edizione della «Lectura Dantis franciscana», su iniziativa della Sezione letteratura e filosofia «Dante Alighieri» della neonata Officina San Francesco Bologna. Quattro le parole di questo ciclo inaugurale, coordinato da Giuseppe Ledda dell'Università di Bologna: paura, libertà, povertà e desiderio. A pochi giorni dal 700esimo anniversario della morte di Dante (avvenuta a Ravenna tra il 13 e 14 settembre 1321) questa nuova lectura vuole mettere insieme il rispetto filologico e storico del testo a quel fine pratico e trasformato che lo stesso Poeta si attribuisce. Si inizia sabato 18 alle 18 nella Biblioteca San Francesco (ingresso dall'omonima piazza) con «Paura» a partire dal canto I dell'Inferno presentato da Nicolò Maldina dell'Università di Bologna, letto da Maria Vittoria Scarlattei di Emilia Romagna Teatro Fondazione e l'intervento dello psichiatra Vittorino Andreoli.

Matteo Zuppi

Gli eventi di inizio settembre

In questo ricco album fotografico inaugurate di chiese e non solo

Diversi eventi hanno caratterizzato i primi giorni di settembre nella nostra città e diocesi. Il 2 a San Pietro di Cento l'Arcivescovo ha celebrato la Messa con la quale è stata ufficialmente riaperta la chiesa dopo i danni del terremoto. Un altro edificio ripristinato dopo il sisma del 2012 è stato inaugurato il 4 a Pieve di Cento, alla presenza anche del cardinale Zuppi: la ex scuola «De Amicis» divenuta Pinacoteca-Biblioteca «Le Scuole». Poco prima, sempre il 4, un'altra inaugurazione: quella di «ResArt Iacomus», residenza con museo diffuso. Lunedì 6 in Cattedrale l'Arcivescovo ha presieduto la Messa per la prima festa liturgica del beato Olinto Marella, il 4° anniversario della morte del cardinale Carlo Caffarra; al termine, l'omaggio alla tomba del cardinale scomparso. Mentre l'8 a Sammartini si è svolto l'annuale incontro di preghiera e confronto delle Famiglie che seguono la Piccola Regola di don Dossetti.



L'8 settembre le famiglie che seguono la Piccola Regola di don Dossetti si sono trovate a Sammartini Incontro di preghiera e confronto. (foto Bergamini)



L'ingresso di «Resart Residenza con museo diffuso», inaugurata dal cardinale Zuppi e dal sindaco Merola in via Riva di Reno 57



Un momento della Messa del cardinale per la riapertura al culto della chiesa di San Pietro di Cento, ripristinata dopo i danni del terremoto (foto R. Frignani)



All'inaugurazione di ResArt, la simbolica consegna della chiave da parte del presidente di Ospitalità Petroniana Andrea Babbi al cardinale Zuppi



La presentazione dell'icona del beato Olinto Marella durante la messa per la sua prima festa liturgica, in Cattedrale (Foto Minnicelli - Bragaglia)

L'omaggio alla tomba del cardinale Caffarra nella cripta della Cattedrale, nel 4° anniversario della morte (foto Minnicelli - Bragaglia)



L'inaugurazione della Biblioteca-Pinacoteca «Le Scuole» di Pieve di Cento, nell'ex scuola primaria «De Amicis», ripristinata dopo il sisma (foto R. Frignani)



DI GIAMPAOLO VENTURI

Ricorrerà il 7 dicembre il centenario della nascita dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Col passare del tempo e l'allontanarsi del «clima» che l'ha resa possibile, anzi sentita come necessaria, si è persa anche il ricordo del tempo intercorso fra l'ideazione e la realizzazione. Perché la volontà di fondare una Università propria era già presente ai cattolici «intransigenti» fin dalla unificazione (a Bologna, 1859/60), quindi dalla constatazione del cambiamento operato anche

Così, un secolo fa, nasceva la «Cattolica»

in quell'ambito dal nuovo governo. A Bologna, dove esisteva l'Università più antica di tutte, si ebbe, come altrove, un notevole cambio di docenti, richiedendosi, per restare, la accettazione del nuovo Stato. Ma, soprattutto - e qui il fatto era maggiormente percepito - con il passaggio alla monarchia sabauda l'Università divenne, a tutti gli effetti, «laica». Logico, quindi, che i cattolici impegnati, sulla

scorta di altri esempi europei - primo fra tutti il Belgio, dove una università cattolica esiste dal 1834 (Malines, poi Lovanio) progettassero la fondazione di una propria. Detto, fatto, penserà il lettore: come mai si è fatto passare tanto tempo fra l'idea di fine anni '60 e la realizzazione? Invece no: mancavano le condizioni che rendessero attuabile l'idea. Giovanni Acquarini, naturalmente, si preoccupò di destinare subito

un fondo a tale fine; tanto più nel nuovo quadro dell'Opera dei Congressi: azione continuata dal suo maggiore collaboratore, Grosoli, di Ferrara. Ma il denaro, per altro limitato, non era tutto: come dimostra la storia della realizzazione a Milano, in tempi e con costi diversi, occorrevano elementi giuridici, che consentissero l'istituzione. Non che, nel frattempo, i cattolici non si impegnassero nelle università

statali; a Bologna, a fine secolo XIX, Aceri, docente di filosofia, fu un punto di riferimento in tutto il dibattito, anche cittadino; più noto, Toniolo, che poi spise alla fondazione. L'università rimase così un progetto, sempre richiamato, ma sempre lontano dalla attuazione. Dovette succedere di tutto, prima: la crisi dell'Opera dei Congressi, fra il '98 e i primi anni del nuovo secolo, conclusa con la

soppressione;

la Grande Guerra; la fondazione del Partito Popolare; la crisi degli anni del primo dopoguerra, in tutti gli ambiti sociali, fino alla nascita e sviluppo del fascismo. La fondazione della nuova Università fu anche oggetto di un tentativo a fine secolo da parte di don Alberto: la raccolta di fondi riuscì, ma poi non se ne fece niente. Il «salto», venne prima delle svolte del 1922 e del '23; quando i cattolici, attraverso

«Vaccini per tutti» imperativo morale e anche politico

DI MARCO MAROZZI

Fratelli tutti? Allora «Vaccino per tutti». Universale e spinoso impegno per chi va a votare e ancor più per chi vuole essere eletto. Anche in questo vicinissimo voto per i sindaci e i Consigli comunali. Non solo per i potenti del mondo: per chi vuole guidare piccoli e grandi Paesi. Fra no-vax, no-green pass, politici a cavallo di tutto, cerchiobottisti di destra e di sinistra, intellettuali-soubrette. L'idea chiede fatti precisi dai candidati e dagli elettori cattolici. L'ha lanciata sull'Avvenire domenica scorsa Alessandro Banfi, giornalista atipico, Comunione e Liberazione da sempre, direttore del suo settimanale «Il Sabato» dopo essere spuntato decenni fa fra giornali atipici di destra (La Notte) e sinistra (Il Manifesto), vice di Mentana al Tg5, direttore di Tgcom24, uomo di Berlusconi, mai servo. Si è rifatto ad dodici punti del Manifesto firmato a Madridi da politici cattolici di Europa e America Latina, per una «vaccinazione universale solidale». «Adottiamo in Italia questo Manifesto come "bussola" per orientarci fra i candidati e i partiti delle prossime elezioni del 3 e 4 ottobre». Gli ha risposto il direttore di Avvenire, Marco Tarquinio: «Negare, di fatto, ai Paesi meno economicamente sviluppati e alle popolazioni più povere della Terra una decente ed efficace disponibilità di vaccini anti-Covid o anche solo considerare tale questione come irrilevante, è già una scelta di campo. Una scelta disumana, e anticristiana». Il mondo cattolico è pieno di prudenze, pur meno degli altri. Tempi cambiati. Vaccinare i poveri significa vaccinare tutti. «Immunizzarsi è un gesto di cura per se stessi e gli altri» proclama la Conferenza episcopale italiana. «Vaccini per tutti - ha scritto Tarquinio - è una cartina al tornasole utilissima per cogliere quanta intelligenza della realtà (non solo in questa stagione pandemica) e quanta umana solidarietà (il nome "sociale" dell'amore, e dell'amore cristiano per il prossimo) c'è nelle proposte di partito oggi in circolazione». È una discriminante modernissima ed eterna (spesso non ha funzionato) per i cattolici. L'approccio Covid è filosofia e prassi quotidiana. La madre di tutte le paci. Quanto ne parlano nelle gastronomiche feste di partito? L'ex comunista Matteo Lepore e il cattolico Fabio Battistini? I partiti collegati? Letta, Salvini, Melloni nei loro raid? Ognuno guarda al suo ombelico. «Vaccino per tutti. 20 punti per un mondo più giusto e sano» ha ricordato il 29 dicembre il Papa. Ancora il ciellino Banfi: «Non è più tempo di schieramenti ideologici, né di pregiudizi. Ma il criterio del "vaccino per tutti" potrebbe essere un principio discriminante oggi perché il voto del singolo non sia affidato all'umore o alla reattività, o peggio, agli interessi pratici individuali. La solidarietà e l'amore per il prossimo oggi si incarnano anche nella richiesta di scelte pubbliche e politiche da condividere».

FESTIVAL FRANCESCANO



L'«economia gentile» torna in piazza Maggiore

Questa pagina è offerta a libri interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Nella foto, un incontro del Festival Francescano dello scorso anno. L'evento si ripeterà a Bologna dal 23 al 26 settembre

(Foto A. MINNICELE)

Scienza e società collaborino

DI VINCENZO BALZANI *

Quando nel 1088 è stato fondato il più antico ateneo del mondo occidentale, l'Università di Bologna, le conoscenze scientifiche erano molto limitate. Con una battuta ovvia, che però ha un profondo significato, si può dire che a quei tempi gli scienziati sapevano quasi niente di quasi tutto. Essi, infatti, si limitavano a contemplare la Natura, nel tentativo di capirne le leggi. Poi verso il 1600, particolarmente con Galileo e Newton, si capì che, oltre ad osservarne i fenomeni, si può interrogare la Natura mediante esperimenti, costringendola a rivelare i suoi segreti. Ha avuto così origine l'impressionante sviluppo della scienza e, col passare degli anni, il campo del sapere, allargandosi, si è frammentato in discipline diverse. Oggi, per scoprire o inventare qualcosa di nuovo è necessaria un'alta specializzazione, per cui, contrariamente a quanto accadeva un tempo, gli scienziati sanno quasi tutto, ma di quasi niente. E a volte accade che, per parlare di quel quasi niente che conoscono in modo così approfondito, usano parole che quasi nessuno capisce.

L'espandersi della conoscenza ha avuto, ovviamente, conseguenze molto positive, ma ha anche causato problemi. Si sono create fratture fra le varie branche della scienza, perché ogni disciplina è stata costretta a elaborare un proprio linguaggio, rendendo più difficile la collaborazione fra scienziati di ambiti diversi. Si è poi creata una frattura fra cultura scientifica e cultura umanistica, sintetizzabile nella frase dello

studioso inglese Charles P. Snow: «Gli umanisti hanno gli occhi rivolti al passato, mentre gli scienziati hanno, per natura, il futuro nel sangue». E una frattura che deve essere ricomposta, perché la complessità del mondo deve essere affrontata con saperi diversi: il progresso, infatti, nasce solo dall'incontro, dal confronto e dalla collaborazione fra diversità. Un'altra frattura pericolosa che va evitata è quella fra scienza e società, perché se è vero che la società non può fare a meno della scienza, è anche vero che la scienza avulsa dalla società non solo è poco utile, ma può anche diventare pericolosa. C'è una responsabilità che deriva dalla conoscenza: lo scienziato ha il dovere di occuparsi dei problemi della società e deve contribuire a risolverli. Ha molti modi di farlo: con le sue ricerche, l'insegnamento, la divulgazione della scienza e anche partecipando attivamente al governo della sua Università, città, o nazione. Questo impegno è oggi più che mai importante, perché viviamo in un momento cruciale della storia, caratterizzato dal manifestarsi di due gravi problemi che rischiano di compromettere la vita delle prossime generazioni: l'insostenibilità ecologica, che ha il suo culmine nella crisi energetico-climatica, e l'insostenibilità sociale, causata dal continuo aumento delle disuguaglianze di reddito economico e di diritti. Come ha scritto il premio Nobel Richard Ernst: «Chi altro, se non gli scienziati, ha la responsabilità di stabilire le linee guida verso un progresso reale, che protegga anche gli interessi delle prossime generazioni?».

* docente emerito di Chimica, Università di Bologna

Uniti per salvare la nostra «casa»

DI MATTEO PRODI

Nelle ultime settimane abbiamo assistito a fenomeni correlabili col riscaldamento climatico: incendi e temperature fuori controllo. Inoltre, nonostante alcuni spiragli di luce in fondo al tunnel, la pandemia, causata anche dall'estrema leggerezza con cui impostiamo il rapporto uomini-animali, non cessa di essere fonte di preoccupazioni. Eppure, non appare nessuna decisione seria e concreta per porre termine alle tragedie attualmente in atto nella «Casa comune». Abbiamo un problema? Sì: nessuno di noi salirebbe su un aereo del quale gli esperti avessero certificato una concreta impossibilità di volare. Eppure nulla sembra seriamente cambiare. Il treno è lanciato contro il binario. Quale potrebbe essere il problema? Noi uomini, noi umanità pensiamo di essere ancora capaci di avere tutto sotto controllo. Ma proprio la Casa comune ci racconta che, davanti all'ambiente, siamo come gli uomini dopo il crollo della torre di Babele, cioè disuniti, dispersi e incapaci di dialogo. E le reazioni che vediamo attorno a noi ci superano, sempre: qualcosa che alcuni chiamano Gaia (come Bruno Latour chiama la nostra Terra) reagisce senza guardarsi negli occhi, talvolta in modo impertinente, senza possibilità di replica. Basti pensare che in questione è la sopravvivenza della nostra razza, non del nostro pianeta. Questo concetto, con la terminologia di papa Francesco, potrebbe essere definito come «Gaia è superiore all'Antropocene», cioè a tutto

quello che l'uomo ha messo in atto per plasmare la terra, fino a imporre una nuova terminologia per le ere geologiche. Gaia reagisce come lei pensa: se immettiamo troppa CO₂ la temperatura si alza e nessuno chiede il permesso. Questa frattura, a mio avviso, è la fonte della nostra incapacità di combattere le grandi sfide ecologiche che sono davanti a noi. Non abbiamo capito che siamo in guerra, perché qualcosa è contro la nostra stessa vita: qualcosa che noi stessi abbiamo attivato. Vi arriviamo separati, disuniti, in perenne conflitto di interessi. Il Vangelo, stratonandolo un po', ci direbbe che se vuoi andare alla guerra cerca di capire se l'esercito avversario è troppo potente. Non basta più essere custodi del giardino; occorre essere sentinelle del disastro incombente (le parole «custode» e «sentinella» in ebraico sono espresse con la stessa sequenza di lettere: shomer). E gridare a tutti che abbiamo poco tempo! Per fare che cosa? La tragedia che si avvicina innanzitutto deve imporsi di riunificare l'umanità: davanti all'ambiente il cittadino occidentale ha diverse responsabilità rispetto all'abitante dell'Amazzonia. Gaia impone di ricostruire la famiglia, come il figlio privo di affetto esige che i genitori si vogliano bene. Poi dobbiamo continuare a studiare ogni possibile esito delle nostre scelte. Ad esempio, qualcuno riparla di un ritorno al nucleare, oggi vanno molto di moda le auto elettriche: nessuna scelta ambientale è a impatto zero e quindi dobbiamo conoscere ogni esito. Infine le scelte personali in particolare su acqua, cibo, energia e trasporti.

Giovani, dialogo con i coetanei musulmani

Come spesso succede, arrivati alla fine di un'esperienza come un campo estivo ci si rende conto che in realtà essa è cominciata ben prima della data fissata: in questo caso l'idea della proposta di quest'estate dell'Ac per i giovani nasce nel novembre scorso, quando in videochiamata con l'equipe giovani uno di noi ha detto: «La diocesi di Fiesole ha organizzato un campo giovani interreligioso, potremmo provare anche noi a Bologna». L'idea è piaciuta a tutti e abbiamo iniziato a cercare i collegamenti per conoscere altri giovani della nostra città di religioni diverse. Grazie ad un lavoro di rete con adulti più esperti siamo entrati in contatto con i GMI (Giovani Musulmani d'Italia a Bologna) e abbiamo fissato un primo incontro da remoto, per parlare della proposta. Il nostro desiderio era conoscere e

incontrare in modo prezioso per tutti, per questo alcuni di noi hanno deciso di partecipare ad alcuni seminari sulla religione islamica e i suoi fondamentalismi, tenuti dalla Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna. Negli incontri tra l'equipe giovani di Ac e i ragazzi e le ragazze di GMI ha preso forma quella che l'esperienza estiva vissuta insieme nel weekend del 7 e 8 agosto. L'obiettivo era chiaro e comune: volevamo conoscere i punti in comune e capire le differenze tra il cristianesimo e l'islamismo, partendo da quello che senza dubbio ci accomuna: essere giovani che vivono a Bologna, studiano o lavorano e seguono un personale cammino di fede. Sabato 7 agosto abbiamo organizzato una giornata al Parco storico di Monte Sole perché crediamo nella potenza evocativa di quel luogo e nell'importanza di

conoscere la storia del nostro territorio. Ci siamo trovati alla stazione di Pian di Venola per salire fino a Poggio ripercorrendo il sentiero «del postino», uno di quelli che portano ai luoghi dell'eccidio. Il cammino è stato il primo momento di conoscenza, tra una fatiga e l'altra sono nati i primi scambi e le prime chiacchiere che ci hanno accompagnato fino al pranzo insieme. Nel pomeriggio grazie alla collaborazione con la Scuola di Pace di Monte Sole abbiamo fatto il primo vero incontro: Elena ci ha aiutato a ripercorrere la storia delle comunità di quei luoghi e abbiamo riflettuto sul tema dell'odio. Il dibattito si è spostato sui pregiudizi che viviamo nella quotidianità: i musulmani che vivono nella nostra città sentono spesso il peso dei pregiudizi di chi non conosce la loro religione e anche



I giovani dell'Ac e musulmani in Santo Stefano

L'Azione cattolica ha promosso in agosto due giorni di confronto e amicizia, nel parco di Monte Sole e nel complesso di Santo Stefano

noi siamo talvolta vittime di pregiudizi da parte di nostri coetanei che non conoscono né condividono la nostra scelta di fede. Cos'è il pregiudizio? Come nasce? Come può essere eliminato? Perché ci fa soffrire? Queste alcune delle domande su cui ci siamo soffermati. È stato un momento molto intenso che ci ha permesso di cambiare il nostro guardo e notare quello che ci accomuna. La giornata di sabato si è conclusa con l'appuntamento al giorno successivo davanti alla chiesa di Santo Stefano: infatti il desiderio era di far conoscere al gruppo un luogo importante per i cristiani bolognesi. Ci siamo trovati in piazza con due guide del gruppo Pietre Vive che ci hanno guidato in tutto il complesso delle Sette Chiese. La visita ci ha permesso di conoscere l'importanza religiosa e storica di

questa chiesa per la nostra città. Anche le emozioni di quella mattinata ci hanno fatto molto riflettere: pur essendo tutti nativi e cresciuti a Bologna non ci siamo mai soffermati a conoscere la storia di questo posto che abbiamo a portata di mano! Questa esperienza che potrebbe sembrare piccola, è stata a mio avviso un grande primo passo

Francesca Ghini

Sabato scorso l'inaugurazione della «Casa per ferie» nei piani sopra il museo Raccolta Lercaro, nel cuore della città. Gli spazi saranno gestiti da «Ospitalità petroniana»

ResArt, camere con vista museo

DI LUCA TENTORI

Una notte al museo. Il titolo di un famoso film ben riassume il progetto «ResArt - Iacomus», una residenza con museo diffuso. Sabato 4 settembre è stata inaugurata la casa per ferie in via Riva di Reno, nel cuore della città proprio sopra i locali del Museo «Raccolta Lercaro». Un progetto che mette insieme accoglienza, arte, fede, turismo e lavoro. Un po' come nel film le opere della Raccolta Lercaro sono uscite dalle sale del piano terra per raggiungere i piani superiori, invadendo scale camere e corridoi e dando vita al primo vero e proprio «Museo con Camere» d'Italia. All'inaugurazione hanno partecipato, tra gli altri, l'Arcivescovo di Bologna, monsignor Roberto Macciantelli, presidente della Fondazione Lercaro, l'Assessore Regionale alla Cultura Mauro Felicori e il Sindaco Virginio Merola. «Questo luogo è una benedizione - ha detto l'arcivescovo -, anche metodologicamente. Tutto rischia di diventare un bellissimo museo. Unire la storia con presente e futuro è la nostra responsabilità così come la sintesi di accoglienza e di lavoro. Gestire un grande patrimonio non conservandolo ma spendendolo: dobbiamo creare una rete con i tanti che si occupano di bellezza in città». «Questa è un'ottima idea - ha affermato invece il sindaco - perché declina accoglienza con cultura e lavoro. Questa è una chiave per ripartire. E' un bene utilizzare la crisi per ripartire: ci si mette insieme in squadra e fa trovare intesa per andare avanti insieme». «L'obiettivo - commenta monsignor Roberto Macciantelli Presidente Fondazione Lercaro - è quello di coniugare arte, accoglienza e cultura, nel solco dell'opera e dei valori dei nostri due "Iacomus", il Cardinale Giacomo Lercaro e il Cardinale Giacomo Biffi. Amante dell'arte e amico di tanti artisti, Lercaro accoglie gli studenti che trovavano una famiglia nelle sue case durante gli studi e un saldo punto di riferimento anche dopo, circondati da opere d'arte per così educarli all'arte e alla bellezza. Giacomo Biffi, desiderava per Bologna un luogo che legasse



La nuova realtà coniuga arte e accoglienza, in un progetto di impresa responsabile che parla di speranza dopo la pandemia

cultura e residenzialità, dove si studiasse economia e società nel segno della Dottrina Sociale della Chiesa, un desiderio che ha trovato un primo compimento nell'Istituto Veritatis Splendor e oggi ResArt si pone come un tassello nuovo e coerente. «Ogni piano, con le sue camere, è dedicato a un diverso autore bolognese», - spiega Andrea Babbi, presidente di Ospitalità Petroniana, impresa sociale senza scopo di lucro voluta per gestire spazi e immobili a fini turistici - così oggi gli ospiti di ResArt possono apprezzare le opere di Alfredo Tartarini al quarto piano, della pittrice Norma Mascellani al quinto e, al sesto, degli artisti Poggeschi, Guidi e altri. Una camera, poi, sarà dedicata e sempre disponibile ai pellegrini che percorrono a piedi le tante vie di fede che intersecano Bologna. Il turismo religioso era prima del Covid in costante crescita e il territorio di Bologna tornerà ad essere fulcro di numerose opportunità che abbiamo raccolto nel sito www.bolognacristiana.it e

che proporremo a tutte le altre diocesi italiane per avere qui nuovi pellegrini». Arte e ospitalità, responsabilità e lavoro insieme, un progetto nel segno della solidarietà e della speranza per il «Con ResArt - spiega Babbi - nasce una start-up impresa sociale, che ha visto la luce in piena pandemia. Selezioneremo il nostro personale nelle liste del collocamento mirato per disoccupati o fra chi è in cassa integrazione da aziende in difficoltà». ResArt sarà anche luogo vitale di incontri e congressi, di fermento culturale e di formazione per le nuove generazioni: sono disponibili 6 sale per convegni e meeting con capienza variabili da 150 a 20 posti oltre a spazi per eventi e incontri, anche all'aperto nell'ampio terrazzo, o all'area ristorante. È presente anche una bella Chiesa sempre aperta per chi volesse utilizzarne gli spazi per ritiri spirituali o per turismo religioso. Grazie ad Aeca e Cefal, enti di formazione, nascerà in Resart anche l'Accademia per l'Ospitalità Bolognese dove accogliere e formare giovani e adulti alle professioni del settore: addetti al ricevimento e cameriere ai piani ma anche figure esperte in organizzazione eventi, congressi e social media marketing.

Ragazzi in cerca di vera bellezza

Alla ricerca della bellezza» era il tema del nostro campo a Trassacco. «Nostro» perché il campo lo devi sentire tuo, lo plasmi insieme a tutti gli educatori incontro dopo incontro, finché l'entusiasmo giunge al massimo nel giorno della partenza. Trentuno ragazzi provenienti dalle parrocchie di Medicina, Castel San Pietro Terme, Ganzanigo e Calcaro hanno deciso di scopare questa bellezza che nella quotidianità sembra nascondersi sempre meglio. Insoddisfazione, dubbi e paure oscurano le nostre menti ostacolando la luce di Cristo che ci dona fiducia, serenità,

A Trassacco i giovanissimi di diverse parrocchie hanno vissuto un campo che li ha portati a superare le difficoltà per trovare un «tesoro»: legami importanti e sentirsi un'unica famiglia



Un momento del campo a Trassacco

coraggio nel riscoprire che proprio nelle piccole cose si nasconde la vera bellezza. In questa settimana i ragazzi hanno superato diversi ostacoli (separazione dai genitori, ansia, timidezza), hanno vissuto situazioni faticose ed inusuali per loro (come il lungo cammino su parte del sentiero della «Via degli Dei», affrontandone anche un tratto sotto la pioggia battente), ma soprattutto hanno creato legami importanti ed alla fine si sono sentiti come un unico grande gruppo, un'unica famiglia. Questo percorso si è concluso lasciando loro un ricordo, uno specchio: ognuno di no è bellezza agli occhi di Dio. gli educatori Medie

BEATIFICAZIONE

Zona pastorale Castenaso: due incontri su don Fornasini

La Zona pastorale di Castenaso - Marano - Villanova di Castenaso organizza due incontri in preparazione alla beatificazione di don Giovanni Fornasini, che avverrà domenica 26 settembre. Il primo sarà venerdì 17 alle 21 nella Sala delle Opere parrocchiali di Castenaso: don Angelo Baldassari, presidente del Comitato per la beatificazione di don Fornasini, parlerà sul tema: «Monello tra i monelli: l'angelo di Marzabotto». Il secondo sarà martedì 21 settembre e si svolgerà nella chiesa della Madonna del Buon Consiglio: relatore l'arcivescovo Matteo Zuppi, che tratterà il tema «L'amore è più forte della morte: don Giovanni e i martiri del nostro tempo». «Abbiamo fortemente desiderato queste due occasioni di incontro - spiegano gli organizzatori - perché pur essendo territorialmente fuori dalle zone di origine o di azione di don Giovanni, ci sentiamo a lui molto legati perché nella nostra nuova chiesa, dedicata alla Madonna del Buon Consiglio, è conservata la sua bicicletta, consegnata dai suoi familiari in occasione dell'inaugurazione, nel 2016». «Don Fornasini - proseguono - è uno degli "amici" che da allora accompagnano le nostre comunità, insieme a don Pino Puglisi, di cui conserviamo una reliquia donata dall'arcivescovo Matteo sempre in occasione dell'inaugurazione, a don Giuseppe Dossetti del quale la Piccola Famiglia dell'Annunziata ci ha fatto dono di una Bibbia e Vittorio Bachelet di cui l'azione cattolica italiana ci ha donato uno scritto autografo».

**LUNEDÌ 13 SETTEMBRE
ore 21.00**

**Convento di Santa Cristina
Piazza Giorgio Morandi, 2 – BOLOGNA**

LA COSA PIU' URGENTE DOPO IL COVID

Dialogo fra il cardinale arcivescovo e i rappresentanti di diverse fedi e chiese

**Evento a cura della
DIOCESI DI BOLOGNA**



INGRESSO LIBERO E GRATUITO

Per informazioni e prenotazioni,
scrivere a segreteria@fscire.it

Per l'accesso agli eventi è necessario
munirsi di green pass



Inserto promozionale non a pagamento

SANTA MARIA DI ZENA

La «Madonna delle Formiche»

Il Santuario di Santa Maria di Zena celebra la Festa della Madonna delle Formiche, nome che deriva da un fenomeno naturale: ogni anno, ai primi di settembre, migrano a sciami su questa collina i maschi delle formiche alate per compiere il loro volo nuziale e poi morire davanti all'immagine della Madonna. Oggi alle 11 momento di preghiera al cimitero in suffragio dei defunti ed in ricordo del parroco don Oreste Facchini. Alle 11,30 e 16,30 Messe celebrate dal Rettore don Giulio Gallerani, con benedizione nel piazzale del Santuario e con la musica della Schola Cantorum S. Cristoforo diretta da Alberto Bianchi. Da domani a mercoledì 15 Messa alle 16,30. Pesa di beneficenza e stand gastronomici. «Ricordiamo con gioia - dice don Gallerani - che l'anno scorso vi è stata la consacrazione alla Madonna del Santuario, con l'affidamento della popolazione della Zona Pastorale 50 perché Maria ci protegga in questa pandemia». (G.P.)



La benedizione

A Rastignano si onora la Madonna dei Boschi
Sei giorni di celebrazioni, divertimento e incontri

La Valle del Savena in festa. Nella parrocchia di Rastignano (via Andrea Costa 65) si celebra l'annuale Festa della Madonna dei Boschi, dal mercoledì 15 a lunedì 20 settembre. L'immagine di Maria che allatta Gesù Bambino, scenderà dall'Oratorio della Croara e rimarrà per una settimana nella frazione, comune di Pianoro. Mercoledì 15 alle 19 vi sarà l'accoglienza in parrocchia, con la Messa, l'apertura dello stand gastronomico e la proiezione dei filmati su tutti i campi estivi di ragazzi, giovani e famiglie. Alla sera spettacolo teatrale «G.G.G.» della «Compagnia della Scena 8». Ogni giorno Messa alle 7 e 19, e Rosario alle 18. «La nostra grande famiglia di Rastignano è attratta a

settembre dalla dolcezza dell'immagine della Madonna dei Boschi - racconta il parroco don Giulio Gallerani -. Per sei giorni, e quest'anno per sei notti nell'Adorazione eucaristica perpetua, abbiamo la fortuna di poter contemplare la radice della nostra vita, un amore di mamma che ci nutre con se stessa, ed un amore di figlio che cerca e si aggrappa a quel grembo in cui è stato protetto nei primi mesi». Giovedì 16 alle 18,30 inaugurazione della mostra del Meeting dedicata a Jerome Lejeune, maestro della genetica umana e alla sera incontro con la giornalista Benedetta Frigerio in collaborazione con il «Monastero Wi-Fi» di Bologna. Venerdì 17 inizia il VI Trofeo di Rastignano, con incontri di calcio e altri

sport, che continueranno nei giorni successivi, e la sera pianobar e karaoke con Morena Rizzi. Il duo «Cecilia e Davide» animerà la serata di sabato 18, mentre la mattina alle 9,30 nel campo sportivo parrocchiale il giornalista Stefano Andriani presenterà la «Festa degli Autori», letture culturali e gastronomiche. Domenica 19 la Festa degli Anniversari di matrimonio e nel pomeriggio il concerto di campane e di seguito in chiesa la rassegna musicale «Rastegna», con flauto traverso e chitarra. Lunedì 20 serata dedicata al cabaret di Andrea Santonastaso. Per tutta la festa, pesca e sottoscrizione a premi di beneficenza, oltre al chiosco dei giovani.

Gianluigi Pagani

Riaperto l'oratorio San Giuseppe della Guisa

Martedì scorso 7 settembre nel territorio di Crevalcore è stato riaperto dopo i lavori post-sisma l'oratorio di San Giuseppe della Guisa, costruito nel 1650 da Odoardo Pepoli, situato nella località Guisa Pepoli del Comune di Crevalcore. Durante i lavori di restauro nella facciata sono stati ritrovati, entro due nicchie precedentemente chiuse, due affreschi raffiguranti san Paolo e san Pietro. L'inaugurazione è iniziata con una breve presentazione dei lavori alla presenza del sindaco Marco Martelli; a seguire Messa presieduta dall'arciprete di San Matteo della Decima monsignor Stefano Scanabissi.



Particolare dell'interno dell'Oratorio restaurato

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

diocesi

NOMINA. L'Arcivescovo ha nominato don Settimio Carone, missionario del Preziosissimo Sangue, vicario parrocchiale di Maria Regina Mundi.

parrocchie e chiese

SAN PIETRO IN CASELLO. Nella parrocchia di San Pietro in Casello è in corso la tradizionale festa in onore della Madonna di Piazza, la cui immagine viene a visitare la comunità, fermandosi per una settimana nella chiesa parrocchiale. «Oggi concluderemo i festeggiamenti - spiega il parroco don Dante Martelli - portando l'immagine della Madonna per le strade del paese. Alle 16,15 celebreremo i Vespri in chiesa e dalle 16,45 la venerata immagine percorrerà le vie fino in Piazza Martiri, dove alle 18 sarà impartita la benedizione». Sempre oggi Messe alle 8, 10 e 11,15. Fino a domani nel parco dell'asilo parrocchiale la rinomata sagra «Ritroviamoci a settembre» con lo stand gastronomico (aperto oggi anche a pranzo), giochi e spettacoli.

SETTEMBRE PER SAN GIUSEPPE. Nella parrocchia di San Giuseppe Sposo per tutto il mese si tengono una serie di manifestazioni in onore del patrono. Sabato 18 alle 19,30 visita guidata da Maria Giannantonio al Santuario di San Giuseppe Sposo. Dalle 20 nel chiostro tortelloni, piadine e altro.

LE TOMBE. Nella parrocchia di Cristo Re di Le Tombe si conclude oggi la tradizionale «Sagra del tortellone». Alle 10 nella chiesa di Le Tombe Messa con Atto di affidamento a Maria. Alla Sagra si può accedere solo su prenotazione.

associazioni e gruppi

ALBERO DI CIRENE. Venerdì 17 dalle 20,30 nel giardino della parrocchia di

Aero, due concerti e un convegno in città su «Il canto ritrovato e rinnovato»
Si apre il 17 «Mens-a 2021» sul tema: «"Nuovo umanesimo" - 700 anni di Dante»

Sant'Antonio di Savena (via Massarenti 59) annuale festa dell'associazione Albero di Cirene ODV. Si potranno conoscere gli 8 Rami-progetti che intrecciano relazioni e collaborazioni sul territorio del quartiere e della città. Programma della serata: ore 20,30 ritrovo e aperitivo porzionato di benvenuto; ore 21 apertura stand; ore 22 i Rami intervistano un delegato della comunità di Sant'Egidio.

GUIDE E SCOUTS D'EUROPA CATTOLICI. Il Gruppo Scout Monte San Pietro 1° «Santa Maria Regina d'Europa», invita bambini, bambine, ragazzi, ragazze da 8 a 21 anni e i loro genitori, a partecipare al quarto «Scout Day - Una giornata da scout con gli scout!» sabato 18 dalle 15,30 alle 17,30 presso la nostra sede di Monte San Giovanni (Monte San Pietro) in via Lavino 308 (di fronte alla chiesa di San Giovanni Battista). Giochi, attività, canti e tutte le informazioni necessarie per conoscere da vicino chi sono e cosa fanno gli Scout d'Europa Cattolici. Per info: www.scout-msp.eu o tel. 3384462771.

società

LIBRO SULLA PENA. «Verso Ninive. Conversazioni su pena, speranza e giustizia riparativa» con il cardinale Matteo Zuppi (Rubbettino) è il libro di Paola Ziccone, direttore del Dipartimento Giustizia Minoriale e di Comunità del Ministero della Giustizia, che verrà presentato in anteprima nazionale mercoledì 15 alle 18 nella Biblioteca Salaborsa (Piazza Nettuno, 3) alla presenza dell'autrice, del cardinale Zuppi e di Adolfo Ceretti, docente di

Criminologia all'Università di Milano-Bicocca, che del libro ha firmato la Postfazione.

ASSOCIAZIONE MELAGRANA. L'associazione Melagrana APS di Bentivoglio, insieme alla Zona Pastorale di Bentivoglio e al Centro Sociale organizza giovedì 16 alle 20,30 nel Centro del Volontariato di Bentivoglio (via Berlinguer 5/2) l'iniziativa «Insieme nella Tempesta», una serata di presentazione dei Gruppi Ama del territorio appartenenti al Progetto «Re dei gruppi di auto mutuo aiuto» dell'Azienda Usl di Bologna. Partecipano: Gina Calo, facilitatrice Gruppo Ama «Le Nuove» di Bentivoglio, Elena Romagnoli, facilitatrice Gruppo «Parlami Ascoltami» di Crevalcore; Daniela Di Fabbio, Ausl, psicologa Consultorio familiare Budrio Seguirà la proiezione del film «Il concerto» con

RACCOLTA LERCARO



Prosegue «Il museo in terrazza»: eventi e visite guidate

Visto il successo dei precedenti, la Raccolta Lercaro prosegue la rassegna «Il museo in terrazza» proponendo altri 3 appuntamenti per settembre. Giovedì 16 alle 19,30 il secondo: presentazione del libro d'arte «(Feeling) Disconnected. Alessandra Brown», disegni di Alessandra Brown, contributi di Vittorio Beltrami e Claudio Musso. Alle 20,45 visita guidata alla mostra «Impronte» e alla collezione permanente del museo. Prenotazione obbligatoria solo per la visita: per entrambi gli appuntamenti occorre il Green Pass. Ci sarà un angolo bistrò gestito dalla Cooperativa sociale IT2.

lettura guidata di Mauro Favoloro, psicoterapeuta.

cultura

AERCO. Per iniziativa di Aero (Associazione emiliano romagnola cori) sabato 18 e domenica 19 si terranno a Bologna 2 concerti e un convegno. Sabato 18 dalle 15 a Portici Hotel (via Indipendenza 69) convegno «Il Canto Ritrovato. La scoperta del repertorio regionale, la vitalità delle antiche istituzioni musicali». Alle 21 nella Basilica di San Martino (via Oberdan 25) concerto: «Il Canto Ritrovato» con i cori: Stelutis Bologna, diretrice: Silvia Vacchi; Accademia Corale «Vittore Veneziani» di Ferrara, diretrice Teresa Auletta; Corale Rossini di Modena, direttore: Luca Saltini; Coro Euridice Bologna, direttore: Pier Paolo Scattolin. Domenica 19 alle 10 nella Piazza Coperta di Sala Borsa (Piazza Nettuno) prosegue il convegno su «Le vie del Canto oggi. Stato di salute dell'associazione e mission attuali». Alle 15,30 nella Basilica di San Martino concerto: «Il Canto rinnovato» con i cori «Le Allegre Note» di Riccione (RN), direttore: Fabio Pecci; Coro della Cappella Musicale San Francesco da Paola di Reggio Emilia, diretrice: Silvia Perucchetti; coro Voxtone di Pavullo (MO), direttore: Massimo Orlandini; Coro Farthan di Marzabotto (BO), diretrice: Elide Melchioni.

MENS-A Si apre venerdì 17 e proseguirà fino al 13 ottobre l'evento internazionale sul Pensiero ospitale «Mens-a 2021», sul tema: «"Nuovo umanesimo" - 700 anni di Dante Alighieri» Venerdì 17 alle 20,30

nell'Oratorio San Filippo Neri (via Manzoni 5) evento di apertura sul tema «Visione e chiarezza». Saluto di Beatrice Balsamo, direttore Mens-A, quindi, dopo una lettura dantesca, Elisabetta Sgarbi, scrittrice e regista e il gruppo musicale «Gli extraliscio» tratteranno il tema «Visioni future... tra teatro, cinema e musica». Gli Incontri sono aperti al pubblico e gratuiti; tutte le informazioni saranno via www.mens-a.it

TRE SERATE SU DANTE. Giovedì 16 alle 20,45 nella Sala polivalente della parrocchia di San martino in Argine ultima delle «Tre sere con Dante» con una «Lectura Dantis»: Filippo Lanzi attore, legge alcuni passi della Divina Commedia commentati poi da Giulia Miccoli.

SAN DOMENICO. Nel chiostro di San Domenico (Piazza San Domenico 13) si tiene l'XI edizione delle «Sere nel Chiostro - I Martedì Estate» sul tema «Domani è un altro mondo. Il futuro che ci riguarda». Martedì 14 alle 21 sul tema «Futuro materiale e mobilità sostenibile» discutono Laura Bettini, Luca Beverina e Stefano Maggi; interviene Andrea Franceschini. I posti sono limitati e la prenotazione obbligatoria scrivendo a centrosandomenicobo@gmail.com È necessario esibire il Green Pass.

MINERBIO. Per iniziativa del Centro culturale «Giorgio La Pira» e nell'ambito delle celebrazioni in onore della Beata Vergine Addolorata sabato 18 alle 10,30 nella chiesa arcipretale di Minerbio presentazione del libro «Minerbio e il suo territorio nei secoli», relatori i curatori del volume.

cinema

SALE DELLA COMUNITÀ. Questa la programmazione odierna della Sala della comunità aperta: TIVOLI Arena (via Massarenti 416): «Nomadland» ore 21.

BANCO ALIMENTARE

Convegni e preghiera per i trent'anni di attività

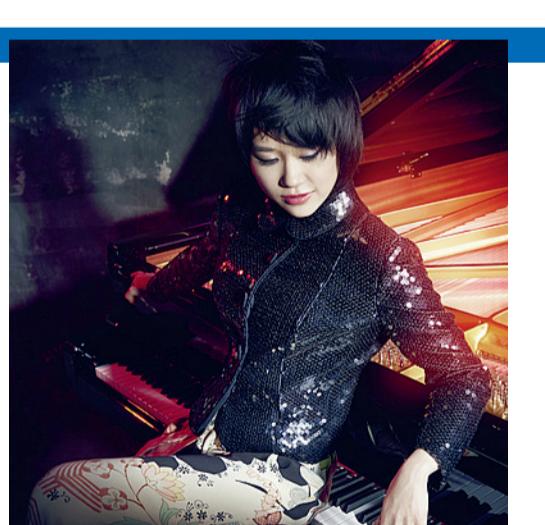
Nell'ambito delle celebrazioni per il 30° anniversario del Banco Alimentare, sabato 18 alle 18 nella Cattedrale di Imola Messa celebrata dal vescovo monsignor Giovanni Mosciatti. Altri appuntamenti sono previsti a Imola il 24 settembre e a Modena il 25.



BOLOGNA FESTIVAL

Celebrazioni, due concerti tra il classico e il moderno

All'interno del cartellone «Bologna Festival 2021- Concerti d'autunno» sabato 18 settembre alle ore 18 e alle 21 al Teatro delle Celebrazioni due concerti con Mahler Chamber Orchestra e Yuja Wang al pianoforte. Il programma, dal barocco al classico al Novecento, è quantomai eclettico.



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

DOMENICA 12 Alle 11 nella parrocchia di Medicina Messa per l'inizio dell'Anno pastorale.

LUNEDÌ 13 Dalle 9 alle 13 nella basilica di San Domenico e nel Salone Bolognini guida la prima giornata della «Tre giorni del clero».

Alle 21 nell'ex convento di Santa Cristina dialoga con rappresentanti di diverse fedi e chiese su «La cosa più urgente dopo il Covid», nell'ambito del «G20 Interfaith Forum».

MARTEDÌ 14 Alle 15,30 nel Salone del Podestà di Palazzo Re Enzo interviene alla cerimonia di chiusura del «G20 Interfaith Forum».

MERCOLEDÌ 15 Dalle 9,30 alle 13 in Seminario guida la terza e conclusiva giornata della «Tre giorni del clero».

Alle 18 in Sala Borsa partecipa alla presentazione del proprio libro «Verso Ninive. Conversazioni su pena, speranza, giustizia riparativa».

SABATO 18 Alle 9,30 al Teatro Manzoni tiene l'intervento introduttivo del Convegno nazionale dei Cavalieri del lavoro, sul tema «Transizione etica». Alle 17,30 in Cattedrale celebra la Messa nel corso della quale ordina sacerdote don Simone Baroncini.

DOMENICA 19 Alle 10 nella parrocchia del Cuore Immacolato di Maria Messa e Cresime. Alle 17 nella parrocchia di Bazzano Messa e Cresime.

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

13 SETTEMBRE Bernandi don Aurelio (1992); Roda don Carlo (2011); Polacchini don Antonio (2015)

14 SETTEMBRE Lamazzi don Walter (1947); Romagnoli monsignor Angelo (1964); Verlicchi don Angelo (1977); Paganelli don Artilio (1997); Zamparini don Paolo (2011)

15 SETTEMBRE Gorrieri don Raffaele (1959); Marini don Enrico (1985); Mensi don Umberto (1990); Ravaglia don Giovanni (2016)

18 SETTEMBRE Mondini don Renzo (1983); Ceccarelli don Primo (della diocesi di Cesena-Sarsina) (1995)

19 SETTEMBRE Malagodi don Amadio (1955); Sandri don Gian Luigi (2003)

Riparte il Tincani e fa appello al sostegno di allievi ed amici

Riapre, con settembre, la segreteria dell'Istituto Tincani, che propone il nuovo programma del primo «semestre», ovvero fino alla fine del 2021. Le circostanze a tutti note hanno messo in difficoltà la nostra Libera Università, così come le altre in genere della regione, e i problemi sono stati stati solo in parte risolti dalla adozione dell'insegnamento a distanza. L'Istituto si tiene pronto naturalmente a tutte le evenienze, con l'intenzione di potere sviluppare almeno parte dei corsi in presenza. Non solo per i motivi di migliore apprendimento, ma perché l'età adulta, e tanto più quel-

la anziana trova la propria attuazione nel trovarsi realmente, e non solo telematicamente, «con gli altri». Il Tincani è una associazione; oggi più che mai facciamo appello alla partecipazione e al sostegno di tutti, suggerendo di contribuire con generosità per un'iniziativa che, in quaranta anni, ha mostrato ampiamente la validità della «formazione permanente». Vi aspettiamo quindi alla sede di Piazza San Domenico 3, tel. /fax 051269827; Posta elettronica: info@istitutotincani.it; sito: www.istitutotincani.it; vedi anche la nuova pagina Facebook. Giampaolo Venturi



Il sacrificio dell'«angelo» di Marzabotto in un Paese ferito, diviso in se stesso

Molti scorsi, ormai, si sono aperti sulla persona e la testimonianza di don Giovanni Fornasini, l'angelo di Marzabotto», come recita il capitolo a lui dedicato ne «Le querce di Monte Sole» di don Luciano Gherardi. Fin dalla prima commemorazione pubblica della strage, tenutasi a Marzabotto il 30 settembre 1945, il discorso del vicesindaco Silvano Bonetti traccia una ricostruzione ampia e circostanziata, pur se ancora provvisoria, dei fatti, dei luoghi, dei soggetti, dando succinto ma commosso risalto alle cinque «luminose» figure dei preti uccisi, specialmente a don Fornasini. E' dunque un riconoscimento precoce, importante anche nella sua dimensione pubblica e non puramente ecclesiastica, perché il valore intrinseco a quella carità audace e smisurata parla al cuore dei fedeli di una vera immagine del Cristo, ma parla non di meno, e senza dimenticarne la tonaca e lo stato, a chiunque abbia coscienza di cosa sia stato il secondo conflitto mondiale e la sorte del nostro paese in esso. Poché righe non bastano a restituire il contesto di un'Italia lacerata, terreno di contesa tra la poderosa macchina da guerra dell'offensiva alleata e la tenace, elastica, guerra difensiva tedesca: nel mezzo, coi piedi d'argilla, il risorto Stato neofascista puntellato dalle armi germaniche e, a rimorchio degli Alleati, con la qualifica di

semplice «cobelligerante», il cosiddetto «Regno del Sud», l'Italia di Vittorio Emanuele III e di Badoglio che ha firmato l'armistizio con gli angloamericani, abbandonando l'esercito al caos. Fatto nuovo, la formazione dei primi nuclei di resistenza nel centro-nord, via via consolidatisi in movimento di Liberazione Nazionale: una minoranza, armata o disarmata, ma stanca del fascismo, in rivolta contro la guerra e i suoi autori, le cui componenti più consapevoli, non senza tensioni e contraddizioni interne, lottan per restituire dignità e nuovo futuro democratico al popolo italiano. Il panorama è quello di un Paese spaesato, ferito, diviso in se stesso, disprezzato dagli ex alleati tedeschi per il suo «tradimento», neppure granché apprezzato dai britannici, considerato inoltre un fronte se-

condario, anche se la campagna d'Italia fu contrassegnata da combattimenti durissimi: gli americani ebbero 189.000 tra morti e feriti, i britannici circa 124.000, i tedeschi 435.000, cifre che parlano da sole. Questi sono soldati, ma l'elemento nuovo, il salto di qualità, è la fine della separazione tra fronte esterno e fronte interno: vale a dire che i civili facilmente possono diventare bersagli e vittime, non solo per i massicci bombardamenti a tappeto e le loro devastazioni, bensì anche per le conseguenze dirette o indirette dell'occupazione: retate, prelievi forzosi di mano d'opera, rastrellamenti, esecuzioni per rappresaglia, privazioni, mancanza di cure. Nella Prima Guerra mondiale, anch'essa tremenda, la percentuale degli uccisi civili è del 5% circa su un totale di 10-13 milioni di mor-

ti, e il dato si riferisce essenzialmente alle zone limitrofe ai fronti di guerra; nel secondo conflitto mondiale, invece, su un totale di circa 55 milioni di morti, il 55% è composto da civili. E nelle guerre contemporanee la percentuale quasi radicòpia. Don Fornasini si staglia su questo sfondo di «guerra totale» che diviene «guerra ai civili», crescente assuefazione alla crudeltà e alla morte, spietatezza senza pentimento. Spesso può solo amorosamente seppellire i morti e onorarli, a volte riesce a intercedere per i vivi e a strapparli via: gocce nel mare che muggisce. Ma la necessità cui il suo agire risponde, semplice e alta, sovrasta il rumore anonimo e selvaggio della guerra, e le resiste senza cedimenti: al Signore importa che (se) noi periamo. Lui è lì.

Sandra Deoriti

Domenica prossima, 19 settembre, si celebra nelle parrocchie italiane la Giornata nazionale per il sostentamento dei presbiteri

Uniti nel dono, accanto ai «don»

Occasione per ringraziarli e parlare concretamente e con trasparenza delle offerte per i sacerdoti



DI GIACOMO VARONE *

Domenica 19 settembre nelle parrocchie di tutta Italia celebriamo una Giornata per i sacerdoti. Non è solo una domenica di gratitudine per le loro vite donate al servizio del Vangelo e di tutti noi, ma un'occasione per parlare concretamente e con trasparenza del loro sostentamento che dipende esclusivamente dalla generosità dei fedeli. L'obolo che viene raccolto durante la Messa non basta a coprire le spese mensili di un parroco,

soprattutto nelle chiese più piccole o con pochi fedeli. Per questo è nata «La Giornata per il sostentamento dei nostri sacerdoti diocesani»: per parlare a tutti i fedeli di un'offerta speciale, differente dalle altre, l'offerta per il loro sostentamento. Le donazioni raccolte vanno all'Istituto Centrale Sostentamento Clero, a Roma, che le distribuisce equamente tra i circa 33.000 preti diocesani. Raggiungono anche i presbiteri ormai anziani o malati, dopo una vita al servizio del Vangelo, e circa

300 missionari nel Terzo mondo. Le offerte raccolte specificamente per i sacerdoti però non sono sufficienti allo scopo e per questo in maniera percentuale sempre più importante si ricorre all'utilizzo dei fondi dell'8x1000 che diventano determinanti anche a questo scopo. Nella Diocesi di Bologna questa integrazione dei fondi 8 x 1000 per far fronte al sostentamento dei sacerdoti è pari al 53%. L'importanza di questa unione nella raccolta pro-sacerdoti è sottolineata dal nuovo nome che si è

scelto di dare alla giornata dedicata a queste offerte: «Uniti nel dono». Questo nome sottolinea il principio di reciprocità e condivisione. Un sostegno che deve andare oltre la singola parrocchia per comprendere l'intera comunità dei cattolici italiani. Ognuno dona secondo le proprie possibilità, anche un piccolo importo, ma in tanti. Nella pandemia non hanno smesso di raggiungere i malati con i sacramenti, spesso trovando risorse e nuovi modi per esserci vicini, presenti. E lo saranno

sempre, perché questo esige il servizio al Vangelo e a tutti noi. Non rinunciamo a partecipare al loro sostentamento: siamo vicini ai nostri sacerdoti come loro lo sono per noi! Possiamo donare con le modalità indicate nel sito www.chiesadibologna.it/sovvenire. Ogni importo è deducibile dalla dichiarazione dei redditi. Questo piccolo gesto ci fa crescere come comunità, sempre più consapevole e partecipe.

* responsabile diocesano del Sovvenire

PER I PARROCI

Appello ai fedeli
Un suggerimento per organizzare al meglio la Giornata del 19 settembre: al termine di ogni Messa lanciare un messaggio ai fedeli leggendo l'appello scaricabile da www.chiesadibologna.it/sovvenire che può essere anche stampato e distribuito a tutti i fedeli consapevoli che è importante dare a tutti le risposte e le motivazioni al dono dell'offerta.



Uniti per il bene di tutti

SOSTIENI LA TUA COMUNITÀ CON UN'OFFERTA CHE AIUTA IL PARROCO E TUTTI I SACERDOTI

La parrocchia è il cuore pulsante della comunità, il luogo dove ogni fedele trova conforto, fiducia, sostegno.

Il parroco è il suo punto di riferimento: anche grazie a lui, la comunità è viva, unita e partecipa.

Dona la tua offerta: anche piccola, contribuirà ad assicurare il giusto sostentamento mensile per tutti i sacerdoti italiani.

Anche per il tuo parroco.

FAI LA TUA OFFERTA CON LA MODALITÀ CHE PREFERISCI

- Con **carta di credito**: chiama il N. Verde 800-825000 o vai su unitineldono.it
- Con versamento sul **conto corrente postale** n. 57803009; potrai utilizzare il bollettino che troverai nel pieghevole in parrocchia
- Con **bonifico bancario** sull'IBAN IT 90 G 05018 03200 000011610110 a favore dell'Istituto centrale Sostentamento Clero, con causale "Erogazioni liberali art. 46 L.222/85" Altri IBAN su unitineldono.it



DONA SUBITO ON LINE

inquadrà il qr-code o vai su unitineldono.it



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

Scopri il nuovo sito unitineldono.it